

SULLE TRACCE DELLA STORIA
UN GRUPPO DI APPASSIONATI ALLA RICERCA DI RELITTI AERONAUTICI

I soci dell'associazione cercano testimonianze e notizie relative ad aviatori Alleati e ai punti di caduta di alcuni aeroplani

Grac, a caccia di aerei caduti Archeologi dei cieli

di DONATA MENEGHELLI

Si chiama "archeologia aeronautica" ed è una passione che lega ricercatori sparsi di tutto il mondo (specie in Europa e negli Stati Uniti) interessati al ritrovamento, allo studio e alla conservazione dei resti dei velivoli caduti o abbattuti nel secolo scorso, in particolare durante la seconda guerra mondiale. Nella schiera di appassionati non poteva mancare anche il nostro territorio, purtroppo interessato dai bombardamenti alleati ma anche dagli attacchi tedeschi, nella concitata fase finale del conflitto, tra il '43 e il '45. Nel territorio piacentino è infatti nato di recente il Grac, acronimo che sta per Gruppo Ricercatori Aerei Caduti. È stato costituito da un gruppo ristretto di appassionati di storia locale e di storia aeronautica, aperti a nuovi contributi. I soci fondatori sono Cristiano Maggi, collezionista di militaria (materiale militare) di San Giorgio, Alessandro Lazzarelli, Pierlino Bergonzi e Andrea Dotti di Piacenza, Luigi Buratti (autore peraltro del bel volume "Nei Cieli piacentini, piacentini nei Cieli") di Fiorenzuola e Arrigo Francani di Alseno. Armati di metal detector, di libri, di ricerche svolte negli archivi ma anche traendo racconti dalla memoria orale, il gruppo di amici è appassionato ha già individuato svariati crash-points di aeroplani abbattuti durante la guerra.

«Si tratta di una primizia assoluta per Piacenza e dintorni» spiega Agostino Alberti, del gruppo Air Crash Po, formato da appassionati cremonesi, lodigiani e bresciani che hanno aiutato i piacentini a costituire un sodalizio analogo, nel segno della archeologia aeronautica. Gli appassionati "di là da Po" so-

no attivi da oltre sette anni e vantano una grande esperienza nel settore. Avevano pubblicato i risultati delle loro ricerche anche sul nostro quotidiano, in più occasioni, quando erano riusciti in particolare a identificare due caccia-bombardieri americani precipitati nelle immediate vicinanze di Piacenza nel 1944 e 1945.

Il neonato GRAC si è costituito sul modello degli amici lodigiani e nel segno di una proficua collaborazione. Il modus operandi è simile: «Il nostro paziente lavoro di ricerca presso gli archivi locali e internazionali è oggi reso possibile dalla presenza on line degli archivi, che anni fa erano non solo ancora secretati, ma anche difficilmente consultabili a meno di continui spostamenti e viaggi», spiega Luigi Buratti, collezionista ma anche stu-

dioso di storia locale - A questi primi studi, che attestano la presenza di aerei caduti, aggiungiamo poi i sopralluoghi nei luoghi interessati, con l'ausilio del metal detector. Intervistiamo eventuali testimoni oculari dell'epoca ed è in questo senso che lanciamo un appello a Libertà: siamo riusciti a far ordine fra molte segnalazioni e a ricostruire una mappa ed una cronologia degli aerei precipitati sul territorio provinciale. Ora, consapevoli che l'unione fa la forza, vorremmo avere notizie sugli aerei di cui abbiamo individuato il punto esatto del crash».

Buratti, mentre ci parla, tiene tra le mani un ampio raccoglimento, con decine e decine di schede: ognuna contiene la dinamica della perdita dei velivoli, la sorte degli equipaggi, il punto di impatto al suolo.

Risultati resi possibili dalla collaborazione che unisce le due sponde del Grande Fiume: il Grac e l'Air Crash Point hanno identificato una decina di aeroplani precipitati in provincia; da Bobbio a Castelvetto, da Pontedello a Gropparello. In particolare di due P-47 Thunderbolt ed un P-38 Lightning nei dintorni di Pontedello; un P-47 americano a Roveleto di Cadeo ed un altro a Lusurascio di Alseno; un P-38 a Pallastrelli di Castellarquato, un Bristol Beaufighter a Gusano di Gropparello, un P-61 a Bobbio, un B-26 a Monticelli d'Ongina.

Servono invece più informazioni su altri episodi, su cui gli appassionati hanno per ora raccolto solo dati frammentari. Ed è qui che possono entrare in gioco i lettori di "Libertà", eventuali persone che furono testi-

moni oculari dei fatti.

«In particolare - spiegano Maggi e Buratti - sarebbero molto gradite e utili notizie relative ai punti di caduta di alcuni aeroplani e ad aviatori Alleati sottratti alla cattura da parte di partigiani e civili». Nel mirino del Grac ci sono: un bombardiere quadrimotore americano precipitato nel periodo pasquale del 1944 a Mercore di Besenzone; un caccia-bombardiere britannico Spitfire caduto a Padri di Bettole, probabilmente nell'aprile del 1944; tre aerei, dei quali non si sa nulla, precipitati a Carpano, Prato Ottesola, Cà Bassano. Si possono contattare Cristiano Maggi (vo. mito@virgilio.it), Luigi Buratti (cinziaburatti@gmail.com), Agostino Alberti (ago109@teletu.it), Diego Vezzoli (diego.vezzoli@profumerievezoli.it).

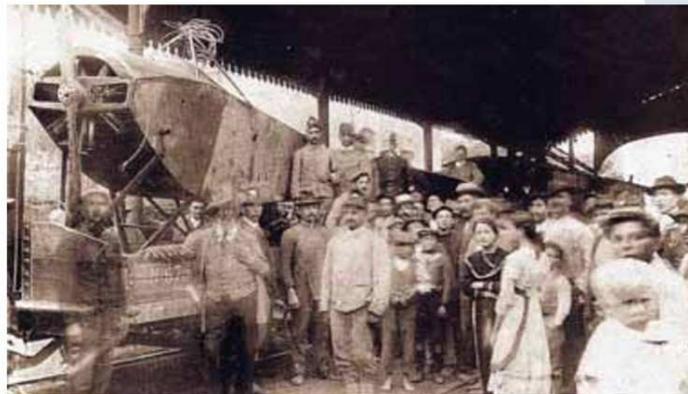
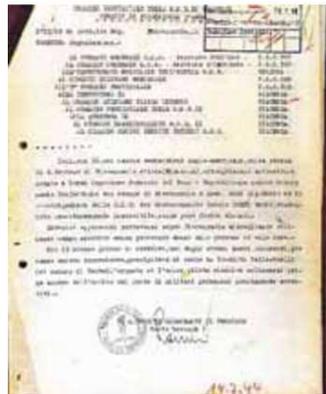
ECHI INTERNAZIONALI

Su Discovery Channel ampio spazio al "Pippo" di Gusano

«(dm) L'eco del lavoro dei gruppi piacentino e lodigiano di archeologi degli aerei caduti sul territorio, varca i confini. Testate internazionali, giornalisti, emittenti televisive, familiari dei piloti, ormai possono contattarsi e mandarsi materiali a distanza, grazie al web. Le ricerche effettuate sul "Pippo" (Beaufighter) precipitato a Gusano di Gropparello - ad esempio - è stata ripresa i su forum e siti di archeologia aeronautica, sia sulla stampa britannica.

Il giornale on-line Discovery News (si tratta del notiziario sul web di Discovery Channel) ha dedicato un ampio reportage in lingua inglese alla vicenda. «In seguito alla pubblicazione spiegano i nostri appassionati - sono "piovute" da ogni dove (Sudafrica, Ungheria, Nuova Zelanda, USA, Australia, Germania, Francia) richieste di segnalazioni e di contatti. D'altra parte Discovery News è molto conosciuta ed è seguita da almeno un milione di lettori in modo costante. Alcune tra le persone che ci contattano, vengono anche sul territorio, tanto grande è la loro passione».

È accaduto ad esempio con Mr. John Morrow, un medico di Seattle che, in visita in Italia, ha compiuto un sopralluogo a Gusano e visitato il Museo della Resistenza di Sperongia di Morfaso con la collaborazione del dottor Franco Sprega, studioso di storia locale e responsabile del museo. Arrivato a compiere un sopralluogo anche un giornalista italo-norvegese Antoni Pisani, giornalista del sito specializzato ww2detectives.com (sulla seconda guerra mondiale).



A sinistra, Cristiano Maggi e Arrigo Francani, del neonato Grac, impegnati in una ricerca sul campo con il metal detector; a destra, particolare di una testata inglese che si è occupata dei gruppi di archeologia aeronautica piacentino e lodigiano; nelle altre immagini, due documenti d'epoca



velivoli contrassegnati dai numeri #34 e #37 furono crivellati dai colpi di cannone e mitragliatrice sparati dal Maggiore Bellagambi e dal Sergente Talin. Il #34, pilotato dal Col. Hentges, venne gravemente danneggiato, non riuscì ad effettuare il bombardamento e rientrò alla base, dove risultò semidistrutto in un atterraggio di fortuna. Il #37 fu centrato al motore sinistro che si incendiò; il fuoco del Magg. Bellagambi uccise all'istante il Copilota, Adjutant Despinoy, che con il proprio corpo ostruì il passaggio al puntatore che rimase intrappolato nella sezione anteriore dell'aereo.

Il pilota Cornet, mantenne in assetto il B-26 ed ordinò agli altri membri dell'equipaggio di lanciarsi.

Si buttarono in 4, mentre due aviatori persero la vita all'interno del velivolo che si schiantò in località Case Nuove nel Comune di Monticelli d'Ongina, disintegrandosi. Solo 13 dei B-26 sganciarono le bombe sul bersaglio.

Quel bimotore francese precipitato nel '44 A Case Nuove di Monticelli 69 anni fa si disintegrò un bombardiere

ma dello sgancio delle bombe, da una ventina di caccia nemici - spiegano gli appassionati del gruppo piacentino di Archeologia aeronautica - Per la precisione 9 Me Bf 109 G del II° Gruppo Caccia ANR erano decollati da Villafranca alle 09,30, mentre 6 Bf 109G del 1. / JG 77 della Luftwaffe

erano partiti da Ghedi».

Alle 11,07, gli aerei italo-tedeschi intercettarono la formazione anglo-francese. Scanciati i serbatoi supplementari, gli Spitfire si lanciarono all'attacco dei velivoli nemici, sfruttando il vantaggio della quota. Il Lt. Van Rensburg, inseguì il Bf 109G del

l'Uffz. Richard Kurtz e lo colpì con una breve raffica di cannoni e mitragliatrici. Il Gustav cabrò, poi entrò in vite ma Kurtz riuscì ad effettuare un atterraggio di fortuna nei pressi del cimitero di Isola Dovarese a Cremona. Il F/O Simmonds, abbatté un secondo Messerschmitt, pilota-

to da Albert Ullrich, che si lanciò con il paracadute ed atterrò sano e salvo, in territorio mantovano.

Sfruttando il "buco" creato nello schermo difensivo, i caccia italiani effettuarono un passaggio sui 6 B-26 del terzo flight, quello che chiudeva la formazione francese. I